

# *CORRIERE DELLA SIICA*

PERIODICO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI  
IMMUNOLOGIA, IMMUNOLOGIA CLINICA E ALLERGOLOGIA

ANNO IIII

Numero 13

PUBLISH

OR

PERISH



**Presidente**

**Massimo Locati**

massimo.locati@unimi.it

**Vice Presidente**

**Francesco Annunziato**

francesco.annunziato@unifi.it

**Segretaria-Tesoriera**

**Daniela Bosisio**

daniela.bosisio@unibs.it

**Consiglieri**

**Andrea Cossarizza**

andrea.cossarizza@unimore.it

**Maria Rosaria Galdiero**

mrgaldiero@libero.it

**Matteo Iannacone**

iannacone.matteo@hsr.it

**Renato Ostuni**

ostuni.renato@hsr.it

**Silvia Piconese**

silvia.piconese@uniroma1.it

**Consiglieri membri Junior Faculty**

**Alessio Grimaldi**

alessio.grimaldi@uniroma1.it

**Eleonora Timperi**

eleonora.timperi@unicatt.it

**Membri eletti Junior Faculty**

**Valeria Fumagalli**

fumagalli.valeria@hsr.it

**Marco Gargaro**

marco.gargaro@unipg.it

**Carolina Gaudenzi**

carolina.gaudenzi@unibs.it

**Mattia Laffranchi**

mattia.laffranchi@uniroma1.it

**Giulia Lamacchia**

giulia.lamacchia@unifi.it

**Irene Mattiola**

irene.mattiola@gmail.com

**Giuseppe Pietropaolo**

giuseppe.pietropaolo@uniroma1.it

**Silvia Tonon**

silvia.tonon@uniud.it

**Segreteria amministrativa**

**Rita Repizzi**

siica.amministrazione@siica.it

## SOMMARIO

pag. 2 - Univax Day 2026

pag. 3 - La scuola di immunologia SIICA 2026

pag. 5 - Il SIICA ImmunoMetabolism Group si presenta

pag. 7 - Publish or Perish: siamo ad un punto di svolta?

Intervista a Paola Galimberti

pag. 11 - La felicità dei dottorandi



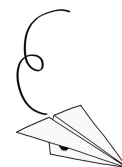
## EDITORIALE

Care immunologhe, Cari immunologi,

Bentrovate/i.

C'era un tempo, quasi mitologico, in cui l'immunologia era semplice: c'erano i buoni e i cattivi. Poi sono arrivati i sottotipi, i cluster di differenziazione che sembrano targhe automobilistiche e la trascrittomica a singola cellula, che ha trasformato la nostra mappa del sistema immunitario in un quadro di Jackson Pollock. Oggi, guardando i nostri dati, ci sentiamo come chi cerca di risolvere un cubo di Rubik mentre il cubo stesso cambia colore e forma. Eppure, tra un algoritmo di intelligenza artificiale e un'analisi di citometria a flusso che richiede più RAM di quanta ne servisse per mandare l'uomo sulla Luna, emerge una verità: il sistema immunitario è l'algoritmo originale. Tutto questo avviene in un contesto accademico, dove ci lamentiamo spesso della pressione del Publish or Perish. Viviamo con l'ansia costante di dover rendere pubblico ogni nostro piccolo risultato, pena l'invisibilità o, peggio, l'estinzione professionale. Eppure, se ci pensate, il sistema immunitario, ha inventato il Publish or Perish molto prima che venisse coniato l'h-index.

Prendete il Complesso Maggiore di Istocompatibilità (MHC) di classe I. È, a tutti gli effetti, la bacheca di ResearchGate di ogni cellula nucleata del nostro corpo. Ogni singolo istante, ogni cellula è obbligata a esporre sulla propria superficie un piccolo 'abstract' proteico di ciò che sta producendo all'interno. Non è una scelta: è una sottomissione continua e forzata di manoscritti molecolari. E chi sono i Peer Reviewers in questo scenario? Le cellule Natural Killer (NK) e i linfociti T citotossici. E ammettiamolo: sono molto più spietati del famigerato revisore 2. Se una cellula, colpita da un virus o da una trasformazione neoplastica, decide di smettere di pubblicare (il cosiddetto MHC-downregulation), non riceve semplicemente una lettera di rifiuto. Le cellule NK interpretano questa mancanza di trasparenza come una frode scientifica imperdonabile. La punizione non è il taglio dei fondi, ma l'induzione immediata dell'apoptosi. In immunologia, se non pubblichi chi sei e cosa stai facendo, non perisci metaforicamente: vieni letteralmente rimosso dal database dell'organismo. La morale di questo numero è chiara: esponete i vostri dati, siate trasparenti e puntate alla massima qualità. Ma, soprattutto, sperate di incontrare sempre revisori di buon umore. Altrimenti, il rischio è l'apoptosi accademica e lì, purtroppo, non c'è grant di salvataggio che tenga. Buona lettura colleghe/i.



Manolo

# UNIVAX Day 2026: l'evento di informazione sui vaccini che unisce università e scuola superiore

di Mattia Laffranchi

Mercoledì 4 febbraio 2026 si è tenuta la 10<sup>a</sup> edizione dell'UniVAX Day, l'appuntamento nazionale dedicato alla divulgazione scientifica sui vaccini, promosso dalla SIICA. Anche quest'anno l'evento si è svolto in modalità ibrida, coinvolgendo studenti da tutta Italia sia in presenza sia online.

Sono state 14 le università partecipanti, con migliaia di studenti delle scuole superiori collegati da diverse regioni. L'evento da remoto è stato gestito dall'Università di Siena, con la diretta trasmessa sul canale YouTube della SIICA.

La mattinata è stata dedicata a un viaggio nel mondo dell'immunologia: esperti del settore hanno guidato gli studenti alla scoperta dei meccanismi di difesa del nostro organismo, per poi approfondire il ruolo e l'importanza delle vaccinazioni, tema centrale dell'iniziativa.

A Roma, con un intervento della Prof.ssa emerita Angela Santoni, è stato dato spazio alle attività della GAVI (Global Alliance for Vaccination and Immunization), organizzazione internazionale impegnata nella promozione dell'accesso ai vaccini a livello globale.

Grande attenzione è stata riservata anche all'ascolto dei partecipanti: a fine giornata è stato proposto un questionario per valutare l'efficacia dell'evento, raccogliendo **oltre 1.700 risposte**. Il bilancio è decisamente positivo: gli studenti hanno apprezzato l'organizzazione e la chiarezza degli interventi.

Tra i momenti più coinvolgenti, le sessioni finali di domande e risposte, che hanno messo in luce curiosità e spirito critico dei liceali.

Dalle questioni sugli effetti delle vaccinazioni multiple al possibile legame con le malattie autoimmuni, fino a un interrogativo molto attuale: perché è stato possibile sviluppare rapidamente un vaccino contro il SARS-CoV-2, mentre ancora non esiste un vaccino efficace contro l'HIV?

Domande complesse, che testimoniano quanto sia importante creare occasioni di confronto diretto tra scienziati e cittadini. Eventi come l'UniVAX Day rappresentano infatti uno strumento fondamentale per avvicinare i più giovani alla scienza, rafforzare la fiducia nella medicina e fornire gli strumenti necessari per orientarsi in un panorama informativo sempre più esposto alla disinformazione.

# La Scuola di Immunologia 2026: tra tradizione consolidata e sguardi sempre nuovi

di Giuseppe Pietropaolo

Dal 2 al 5 marzo 2026, si è svolta una nuova edizione della Scuola Virtuale di Immunologia organizzata dalla SIICA (SIICA Virtual School of Immunology, **SoI 2026**). Giunta alla sua sesta edizione in formato virtuale, l'iniziativa si conferma un appuntamento di grande rilievo, capace di attrarre un numero sempre crescente di giovani studenti provenienti da tutto il mondo.

Il programma è stato articolato, come nelle edizioni precedenti, in due moduli distinti: il primo, dedicato agli argomenti di immunologia di base, ha previsto lezioni on-demand liberamente accessibili agli iscritti; il secondo ha invece incluso lezioni avanzate live, tenute da esperti di primo piano nel campo dell'immunologia. Ampio spazio è stato inoltre riservato alle prospettive di sviluppo professionale, con un'intera sessione dedicata all'orientamento e allo sviluppo professionale, a conferma dell'attenzione dell'iniziativa non solo alla formazione scientifica, ma anche al futuro dei partecipanti.

Sono state registrate **145 iscrizioni** e una larghissima parte dei partecipanti ha seguito con costanza tutte le lezioni. La SoI si conferma, grazie alla modalità virtuale, un evento sempre più internazionale: accanto a una prevalenza di studenti italiani ed europei (provenienti da Austria, Belgio, Portogallo, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svezia e Montenegro), si sono registrate partecipazioni anche da Albania, Giappone e Gambia. Questo risultato testimonia l'efficacia delle attività di promozione dell'iniziativa tramite newsletter e social, ulteriormente

amplificate dalla ricondivisione da parte di EFIS e yEFIS. Anche quest'anno la grande maggioranza degli iscritti è stata costituita da dottorandi, con la partecipazione di post-doc, studenti dei corsi di laurea in ambito biomedico e medici specializzandi.

Le lezioni di immunologia di base, propedeutiche alla comprensione degli argomenti trattati nelle giornate live, sono state preparate da eminenti esperti italiani. I temi relativi al sistema immunitario innato sono stati trattati dai professori **Marco A. Cassatella, Massimo Locati, Francesca Granucci, Guido Ferlazzo e Angela Santoni**. Le lezioni sul sistema immunitario adattativo sono state invece affidate ai professori **Laura Maggi, Silvia Piconese, Serena Meraviglia, Francesca Di Rosa e Rita Carsetti**.

Le lezioni avanzate, svolte in live streaming e articolate in quattro sessioni pomeridiane, hanno combinato lecture e technology lecture attorno a un filo conduttore comune. La prima sessione ha visto protagonista **Maria Mittelbrunn** del Consiglio Spagnolo per la Ricerca Scientifica (CSIC), che ha introdotto gli studenti al tema dell'immunosenescenza, seguita da una technology lecture di **Antonella Sistigu** ricercatrice presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La seconda sessione, dedicata all'interazione tra sistema immunitario e microambiente tissutale, ha incluso gli interventi di **Andreas Hidalgo**, Università di Yale, e **Colinda Scheele**, del VIB Leuven.

Grande interesse hanno suscitato anche le lezioni sulla tolleranza immunologica, tenute da **Fiona Powrie**, Università di Oxford, e **Silvia Piconese**, Sapienza - Università di Roma e membro del direttivo SIICA.

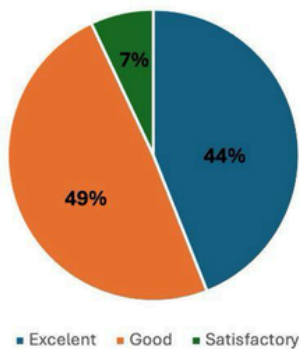
A chiudere questa edizione della SoI è stata **Neela Enke**, esperta di Scienza Berlin, con un seminario dedicato alla scrittura di grant e al reperimento di fondi, offrendo consigli pratici per trasformare le idee in progetti concreti.

La partecipazione alla SoI 2026 ha inoltre offerto ad alcuni studenti l'opportunità di beneficiare di premi e riconoscimenti.

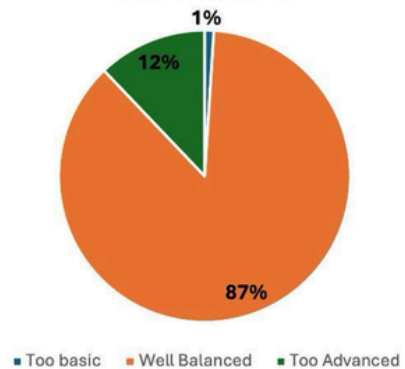
In particolare, **sono state assegnate tre iscrizioni gratuite al prossimo Congresso Nazionale**, che si terrà a Brescia dal 16 al 19 giugno, **e due buoni sconto per l'iscrizione al prossimo PhD Retreat**, in programma a Udine dall'8 al 10 settembre.

Inoltre, agli studenti che si sono distinti per aver posto le domande più interessanti ai relatori durante le singole sessioni, sono stati conferiti voucher per seguire gratuitamente un Protocol of Immunology a scelta.

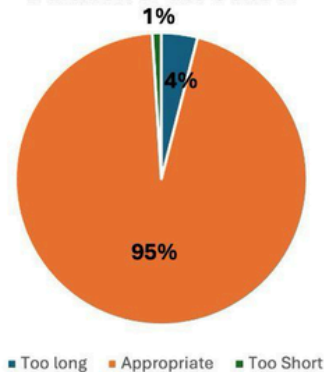
Overall Satisfaction



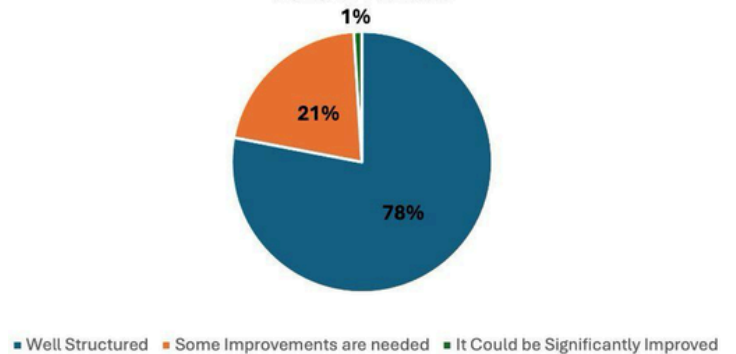
Scientific Level



Duration of the School



School Format



# Il SIICA ImmunoMetabolism Group si presenta

di Giulia Lamacchia

L'immunoMetabolism Group è il primo gruppo di interesse nato all'interno della SIICA alla fine del 2025 e focalizzato su **metabolismo e immunità**. Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere un po' meglio alcuni membri della squadra, che riunisce ricercatori tra Milano, Ferrara, Roma e Napoli, con l'obiettivo comune di creare e sostenere una rete solida e interdisciplinare per gli studi in ambito immunometabolico.

Abbiamo chiesto al coordinatore del gruppo, **Francesco Nicoli**, professore associato all'Università di Ferrara, come è nata questa collaborazione;

*“La possibilità di creare, all'interno di SIICA, un gruppo di interesse dedicato ci ha spinto a riunire ricercatori e ricercatrici che lavorano in questo ambito. L'obiettivo era evitare ulteriore frammentazione e costruire una comunità in cui persone con interessi affini potessero collaborare, imparare reciprocamente e conoscersi.”*

Alessandra Pinzon, postdoctoral researcher a La Sapienza, aggiunge *“Il piacere di interagire con persone con competenze complementari ha favorito uno scambio scientifico stimolante, volto ad arricchire le prospettive di ricerca e a promuovere un approccio interdisciplinare allo studio del metabolismo immunitario”*.

E ancora Enrico Tassani, dottorando in Terapie Avanzate e Farmacologia Sperimentale a Ferrara, ci racconta che le affinità tra ambito immuno-metabolico e altri campi di ricerca, come il campo cardiovascolare, permettono la cooperazione tra gruppi di studio apparentemente differenti, ma in realtà impegnati in molti aspetti scientifici condivisi.

Davide Franchina, postdoctoral researcher esperto di imaging tissutale, ci racconta che il suo interesse è rivolto alla valutazione delle molecole secrete nel contesto tissutale tumorale, essendo le cellule immunitarie “immerse” in metaboliti di scarto derivanti dalle cellule cancerose.

La promozione dell'immunometabolism group può creare un punto di riferimento per tutti i ricercatori che abbiano interesse in questo ambito.

Fabrizia Bonacina e Giuseppe Danilo Norata, rispettivamente professore associato e professore ordinario di Farmacologia presso l'Università degli Studi di Milano, hanno condiviso il contesto e il fine della collaborazione. Il loro campo di ricerca principale è focalizzato sulle malattie cardiovascolari e metaboliche, e su come l'attivazione della risposta immunitaria sia coinvolta nei processi patologici.

*“La necessità da una parte di comprendere le funzioni delle cellule immunitarie, dall'altra di acquisire esperienze pratiche per condurre saggi funzionali, ci ha avvicinato al mondo dell'immunologia. E parallelamente nell'ambito oncologico crescevano le evidenze di un'alterazione metabolica a carico delle cellule immunitarie infiltranti”*. Da queste evidenze è nata prima la collaborazione con la Prof.ssa Silvia Piconese e di seguito con il Prof.re Giuseppe Matarese e il dott.re Claudio Procaccini, e, più recentemente, con il prof. Marco Gargaro, per condividere progetti riguardanti l'immunometabolismo delle cellule Tregolatorie

L'interesse per un possibile ruolo delle cellule T regolatorie come trattamento delle malattie cardiovascolari ci ha portato invece a stringere collaborazioni con il prof.re Marinos Kallikourdis. Abbiamo in essere anche un progetto con il Prof.re Nicoli volto a indagare il ruolo del metabolismo del colesterolo nella risposta dei linfociti T alla vaccinazione.”

Il nucleo che ha riunito tutti gli interessati a questo filone di ricerca, ci racconta Bonacina, ha finalmente deciso di istituzionalizzarsi tramite la fondazione del gruppo di interesse SIICA.

Quale è dunque il ruolo della SIICA nell'incoraggiare questa iniziativa?

**“La SIICA rappresenta il punto di riferimento dell'immunologia italiana riunendo numerosi ricercatori ed esperti immunologi.”** Ci risponde Enrico Tassani. *“Inoltre, la SIICA non solo incoraggia ma sostiene iniziative come la formazione di gruppi di interesse, offrendo una cornice scientifica autorevole ma anche gli strumenti e gli spazi con cui favorire il confronto e la nascita di nuove collaborazioni”.*

*“Attraverso congressi, retreat e workshop, la Società favorisce la connessione tra ricercatori con background diversi, incoraggiando la condivisione di idee, esperienze e approcci sperimentali. In questo modo, la SIICA non solo sostiene la produzione scientifica, ma contribuisce anche a rafforzare la comunità di immunometabolismo, promuovendo iniziative formative e di divulgazione che coinvolgono ricercatori di tutte le carriere”* ha aggiunto Alessandra Pinzon.

Infine, Francesco Nicoli ci racconta che il gruppo è all'opera per costruire insieme le linee guida del lavoro e per definire gli spazi di attività.

Come partecipazione imminente alle iniziative SIICA, l'immunogroup promuoverà l'ultimo appuntamento dei SIICA Protocols, che si terrà il 18 maggio e tratterà il saggio SCENITH.

I membri proponenti del gruppo di interesse sono:

Francesco Nicoli (Università di Ferrara),  
COORDINATORE

Elena Torreggiani (Università di Ferrara)

Silvia Piconese (Università La Sapienza)

Lucia Stefanini (Università La Sapienza)

Fabrizia Bonacina (Università di Milano)

Danilo Norata (Università di Milano)

Marinos Kallikourdis (Humanitas)

Claudio Procaccini (CNR)

Giuseppe Matarese (Università Federico II)

Davide Proietto (Università di Ferrara)

Alessandra Pinzon Grimaldos (Università La Sapienza)

Trovate informazioni sul loro lavoro alla pagina dedicata sul sito ufficiale della SIICA, insieme al regolamento sulla costituzione dei gruppi di interesse, per creare e consolidare nuove reti di ricerca interdisciplinare.

# Publish or Perish: siamo ad un punto di svolta?

## Intervista a Paola Galimberti

di Massimo Locati e Mattia Laffranchi

Intro a cura di Massimo Locati

Per tutti noi le nostre attività di ricerca hanno uno scopo primario: ottenere risultati interessanti e pubblicarli nel miglior modo possibile. Tutti noi però sappiamo anche che la pubblicazione scientifica è ad un pericoloso bivio: da un lato la sua funzione costitutiva di strumento di comunicazione di conoscenza, dall'altro una serie di usi secondari essenzialmente relati al sistema valutativo che per quanto diversificato possiamo far rientrare nel famoso modello **'publish or perish'**. La produzione di conoscenza è e deve rimanere un parametro centrale nella valutazione della qualità di uno scienziato, ma l'uso prevalente di parametri quantitativi per la valutazione in vari ambiti della sua capacità di apportare nuova conoscenza ha introdotto nel sistema dell'editoria scientifica pratiche di vario tipo che nel tempo hanno e continuano ad eroderne la funzione primaria: comunicare conoscenza di buona qualità, basata su metodi adeguati che offrono le migliori garanzie di risultati riproducibili e quindi affidabili.

In questo contesto, per analizzare lo stato attuale dell'ecosistema editoriale scientifico, abbiamo intervistato **Paola Galimberti (P.G)**, Dirigente della Direzione Performance, Assicurazione Qualità, Valutazione e Politiche di Open Science dell'Università degli Studi di Milano

**Ci potrebbe dare una panoramica sulla qualità dell'editoria scientifica in area biomedica e sulle sue implicazioni con la riproducibilità del dato?**

**P.G:** *La pubblicazione, che dovrebbe rappresentare l'esito naturale della produzione di conoscenza, è diventata uno strumento per ottenere risorse economiche, avanzamenti di carriera e legittimazione istituzionale.*

*Questa trasformazione nel fine della pubblicazione non può che sfociare in un circolo vizioso dove si pubblica per continuare a pubblicare.*

*In aggiunta, l'approccio quantitativo alla valutazione individuale favorisce comportamenti opportunistici: moltiplicazione delle pubblicazioni attraverso la frammentazione dei risultati ed attenzione marginale alla riproducibilità.*

*Il fenomeno è trasversale alle discipline, ma diventa particolarmente grave nei settori che incidono direttamente sulla salute pubblica, come il vostro.*

*A riguardo, la riproducibilità di un esperimento non è un elemento che si aggiunge alla fine del processo di pubblicazione: deve essere parte integrante della progettualità sin dall'inizio della ricerca. Preregistrazione dei metodi, tracciabilità dei protocolli, accesso ai dati grezzi ed al codice per riprodurli sono necessari al fine di garantire la riproducibilità. Tuttavia, ciascuno di questi*

passaggi richiede tempo e competenze altamente specifiche, su cui spesso si sorvola.

Il corrente modello del “publish or perish” spinge la comunità scientifica nella direzione opposta: accelerare la produzione di dati, ridurre i controlli per avere un risultato in linea con le aspettative, insomma porta a prendere “scorciatoie”. Un esempio concreto riguarda l’obbligo di certi enti finanziatori o riviste a depositare dataset in archivi aperti come Zenodo. Formalmente il requisito viene soddisfatto, il dato risulta archiviato e magari anche aperto; in pratica ahimè spesso i dati sono privi dei metadati che li descrivono in maniera accurata e della documentazione essenziale per poterli leggere, o non seguono i principi FAIR. Il risultato è un adempimento burocratico privo di reale utilità scientifica.

### **Cosa definisce la reputazione di una rivista scientifica: valore dello storico, dell’impact factor e del processo di publishing?**

**P.G:** L’impact factor misura la media delle citazioni ricevute dagli articoli di una rivista in un dato lasso di tempo, ma nasconde una distribuzione delle citazioni fortemente asimmetrica, la cosiddetta logica del 20/80.

Una minoranza di articoli (il 20% circa) raccoglie un elevato numero di citazioni, mentre molti contributi rimangono marginalmente citati o del tutto non considerati. Questo suggerisce che anche in riviste ad altissimo impatto vi sono prodotti della ricerca ritenuti di scarso interesse da parte della comunità scientifica.

In aggiunta, il sistema citazionale è molto vulnerabile :

- 1) autocitazioni strategiche,
- 2) cartelli di citazioni,
- 3) citazioni richieste durante la peer review,
- 4) citazioni di articoli successivamente ritrattati vanno a costituire un quadro tutt’altro che edificante, facendo sorgere molte domande sul senso e il valore degli indicatori costruiti su queste citazioni.

Molti studi bibliometrici hanno evidenziato come proprio le riviste ad alto impact factor non siano necessariamente associate a maggiore affidabilità metodologica e riproducibilità.

L’analisi delle ritrattazioni documentate dal blog Retraction Watch mostra che articoli pubblicati su riviste di alto prestigio possono essere soggetti a errori sistemici o frodi. **La reputazione storica di una sede editoriale, dunque, non garantisce di per sé l’integrità dei contenuti e neppure la loro qualità.** Per riassumere, il tema della reputazione non è soltanto quantitativo (e quindi legato agli indicatori bibliometrici) ma epistemico: la fiducia nel contenitore si trasferisce automaticamente (ed erroneamente) al contenuto.

### **Date le premesse, come possiamo valutare la rilevanza di un articolo scientifico (impact factor vs citazioni vs impatto)?**

**P.G:** La valutazione ideale è qualitativa ed andrebbe fatta articolo per articolo tramite la sua lettura. Tuttavia, questo comporta seri problemi per la sua scalabilità. Ministeri ed enti finanziatori devono esaminare migliaia di progetti all’anno. La soluzione che immagino è di non abolire ogni indicatore, ma di integrare informazioni da fonti aperte e verificabili al fine di costruire metriche trasparenti e riproducibili. In questa direzione si muove

la “Barcelona Declaration on Open Research Information”, che promuove l’uso di informazioni aperte per la valutazione della ricerca, riducendo la dipendenza da database proprietari come “Web of Science” e “Scopus”. Tra le alternative emergenti figurano OpenAlex ed OpenAIRE, infrastrutture pubbliche no profit che consentono verificabilità e riuso dei dati bibliometrici.

### **Cosa pensa del processo di publishing e dello stato del mercato del publishing?**

**P.G.:** Il mercato globale dell’editoria scientifica vale circa 13 miliardi di dollari, con margini di profitto che in alcuni casi superano il 40%. Questo perché il lavoro di peer review, che è stato stimato essere di circa 100 milioni di ore annue, è in larga parte non remunerato perché si fonda sul contributo gratuito e volontario della comunità scientifica, facendo sì che i ricavi vadano interamente agli editori.

Vorrei farvi notare che numerosi contratti editoriali tra publisher e riviste scientifiche prevedono il raggiungimento di obiettivi di crescita quantitativa, ad esempio l’incremento annuale del numero di articoli pubblicati. Questo comporta l’inevitabile utilizzo d’incentivi, ad esempio le special issue, che possono minare la qualità scientifica di una rivista.

Ma nulla è perduto, esistono dei modelli alternativi, fra cui mi piace citare **Peer Community In (PCI)**. Una piattaforma no profit sostenuta da INSERM e che gestisce il workflow editoriale a partire dall’open peer review di preprint archiviati in specifici archivi, garantendo la trasparenza dei processi e la riproducibilità attraverso la inclusione di dataset e codice o software e infine una volta che il processo di revisione è concluso garantendo la pubblicazione in una rivista open access diamond.

Questo tipo di modello separa la validazione scientifica dalla pubblicazione e valorizza il processo, non solo l’esito finale.

Però è anche importante favorire un profondo cambiamento culturale all’interno della comunità scientifica. Vanno rimossi gli automatismi che associano qualità e prestigio alla rivista e non al singolo articolo.

Vorrei farvi notare come oggi la ricerca di articoli non avviene tramite la lettura dei volumi pubblicati dalle riviste, ma prevalentemente tramite motori di ricerca e database. La selezione iniziale degli articoli da leggere è tematica, non più legata al fascicolo della rivista. Questo rende centrali per la visibilità di un articolo i metadati che lo descrivono (titolo, abstract, parole chiave, licenze), più che il contenuto. Più sono specifici e accurati i metadati più facile ne sarà il reperimento nel mare di informazioni scientifiche da cui il ricercatore è circondato.

### **Come si pubblica in altre aree scientifiche ed umanistiche?**

**P.G.** In altre aree scientifiche il mondo dell’editoria scientifica ha preso strade differenti. Ad esempio, i fisici da ormai decenni hanno il loro archivio di pre-print chiamato Arxiv, che costituisce la fonte principale d’informazione. Poi i loro pre-print eventualmente verranno pubblicati su riviste tradizionali, ma a quel punto non li legge più nessuno, perché quello che a loro interessa è la novità nel momento in cui viene messa nell’archivio che tra l’altro può prevedere versioni successive dello stesso testo. Interessante far notare che recentemente Arxiv è stato letteralmente invaso da articoli prodotti da paper-mills. Questo ha obbligato i curatori a meglio regolamentare le modalità di accesso all’archivio per la sottomissione di pre-print.

*Invece, il mondo dell'economia procede ancora con una limitata serie di riviste ritenute autorevoli. Questi top journal vengono individuati dal mondo angloamericano e quindi per loro la pubblicazione in ambito economico deve essere in quelle specifiche riviste, altrimenti il peso e l'autorevolezza del prodotto scientifico cala drasticamente.*

*Nell'ambito delle scienze sociali invece abbiamo avuto l'esempio negativo di Francesca Gino, che ha evidenziato i problemi di riproducibilità dei dati, della loro attendibilità e disponibilità. La psicologia è stata particolarmente oggetto di attenzione rispetto ai temi della "research integrity" e quindi adesso, per esempio la preregistrazione del metodo in ambito psicologico è un obbligo, e le riviste di settore la richiedono prima di procedere alla pubblicazione.*

### **Riflessioni a freddo**

La crisi del sistema odierno di publishing non è soltanto puramente economica o organizzativa: è una crisi di finalità che non rispecchia più le necessità della comunità scientifica.

La riflessione da porci però non è su quale nuovo indicatore vogliamo adottare in sostituzione del fallace impact factor od h-index, ma quale nuovo equilibrio vogliamo raggiungere tra produzione quantitativa di prodotti di ricerca e integrità metodologica.

E nel dettaglio per quanto riguarda la nostra nicchia di competenza, questa riflessione rappresenta un passaggio preliminare alla costruzione di un dibattito più ampio, ponendo l'accento sulla nostra dipendenza dalle singole riviste e la possibilità di utilizzare metodi alternativi più trasparenti ed accessibili

per presentare i nostri dati ai nostri pari, con la volontà ultima di ridare importanza al puro dato scientifico, e non al suo contenitore.

# La felicità dei dottorandi

Un commento ai risultati dell'indagine Nature 2025

a cura di Giuseppe Pietropaolo

Il tentativo di misurare la felicità dei dottorandi è affascinante, ma una risposta semplicemente numerica svela poi, quando si va oltre i numeri, una panoramica assai complessa. L'articolo offre uno spunto prezioso per riflettere su un tema tanto discusso: il benessere dei dottorandi. Dai risultati di questa indagine globale, **Brasile, Australia e Italia si collocano ai vertici della soddisfazione percepita**. Un'analisi più approfondita di questi dati rende rapidamente meno solide queste conclusioni, considerando i fattori che contribuiscono alla percezione di soddisfazione durante il dottorato. Emerge in maniera chiara, infatti, la natura assai complicata del benessere dei dottorandi che risulta da una somma di condizioni materiali, relazioni accademiche, aspettative individuali, possibilità di carriera e fattori culturali. Un elemento molto critico riguarda la natura dei dati raccolti. Pur ampia, la coorte analizzata è disomogenea tra Paesi, rendendo le comparazioni abbastanza fragili. A questo si aggiungono fattori culturali da non sottovalutare: contesti culturali diversi tendono a interpretare e utilizzare le scale di valutazione in modo differente. In ultimo, c'è da chiedersi quanto sia possibile quantificare numericamente la "felicità". Essa non è mai misura oggettiva, ma il risultato di valutazioni che derivano da esperienze di vita vissuta, contesto sociale, aspettative personali e stato d'animo del singolo individuo.

Emerge inoltre, in maniera forse inaspettata, che il compenso non sia correlato alla soddisfazione complessiva.

Questo non indica che il reddito non sia rilevante, ma ribadisce, in maniera ancora più importante, che il benessere percepito, la "felicità", sia il risultato di una combinazione molto più articolata di fattori. Nonostante questi limiti, l'indagine individua alcuni fattori che correlano in modo relativamente robusto con il benessere dei dottorandi. Tra questi, appaiono particolarmente rilevanti:

1. Il tempo dedicato all'interazione con il tutor emerge come uno degli elementi più fortemente associati alla soddisfazione. Il dottorato, si conferma quindi un'esperienza relazionale.
2. Lavorare oltre le 60 ore settimanali si associa a livelli più bassi di soddisfazione. Questo risultato è particolarmente significativo in contesti dove il sovraccarico di lavoro è la norma.
3. I dottorandi nelle fasi iniziali tendono a riportare maggiore soddisfazione rispetto a quelli nelle fasi avanzate, suggerendo un effetto di logoramento nel tempo.

I dati italiani risultano emblematici della complessità del fenomeno. Dall'analisi emerge che i dottorandi riportano, nel complesso, livelli elevati di soddisfazione, ma evidenziano al contempo criticità rilevanti in ambiti quali la retribuzione, l'equilibrio tra vita e lavoro, l'autonomia e il benessere psicologico. Una contraddizione che può essere spiegata da una forte passione intrinseca per la ricerca capace di prevalere su condizioni oggettivamente

penalizzanti, e da una normalizzazione del sacrificio, che porta a interiorizzare il disagio e a considerarlo parte integrante di un percorso di dottorato svolto in un contesto accademico incerto.

Uno dei contributi più importanti dell'articolo è proprio quello di mettere in discussione l'equivalenza tra soddisfazione dichiarata e qualità delle condizioni di lavoro. I dati suggeriscono che è possibile sentirsi soddisfatti anche in contesti caratterizzati da criticità significative, così come è possibile esprimere insoddisfazione in sistemi relativamente ben strutturati. L'indagine quindi non ci dice dove si trovano i dottorandi più felici, ma ci offre lo spunto per riflettere complessivamente sull'esperienza del dottorato.

Un percorso in cui la soddisfazione è il risultato di un equilibrio, spesso fragile, tra passione, relazioni con il supervisore, remunerazione e aspettative personali. La sfida è quindi quella di costruire percorsi in cui il benessere non sia affidato solo alla resilienza del singolo, ma sostenuto da condizioni strutturali adeguate e una cultura accademica più inclusiva.

[link Nature](#)



# From Basic Immunology to Next Generation Therapies



Società Italiana di Immunologia  
Immunologia Clinica e Allergologia

BRESCIA

June 16-19, 2026

**SIICA XVI  
National Congress**

#### CONFIRMED FACULTY

- Alessandro Aiuti, Italy
- Federica Benvenuti, Italy
- Eduardo Bonavita, Italy
- Marco Cassatella, Italy
- Diletta Di Mitri, Italy
- Luca Gattinoni, Germany
- Georg Gasteiger, Germany
- Melanie Greter, Switzerland
- Mirela Kuka, Italy
- Stefania Loffredo, Italy
- Enrico Lugli, Italy
- Silvia Monticelli, Switzerland
- Danilo Norata, Italy
- Massimiliano Pagani, Italy
- Rejane Rua, France
- Benoit Salomon, France
- Silvano Sozzani, Italy
- Laura Surace, Italy
- Paola Triggianese, Italy
- Evelyn Ullrich, Germany

# The SIICA International Retreat of PhD Students in Immunology



*8th Edition*

**Udine**  
**Auditorium Sgorlon**  
**8-10, September 2026**

[www.siica.it](http://www.siica.it)

Lecture of Bojan Polic

Lecture of Beatrice Zitti

Lecture of Andreas Diefenbach

SCICOMM with A. Cossarizza

Lecture of Marco De Giovanni

Under the patronage of:



**DMED**  
DIPARTIMENTO  
DI MEDICINA  
UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DI UDINE



Comune di Udine

Sponsored by:



Miltenyi Biotec





La SIICA ha lo scopo di promuovere e coordinare studi e ricerche condotti in Italia nel campo della Immunologia, Immunologia Clinica e Allergologia, di integrare la propria attività con quella di analoghe associazioni o società scientifiche italiane e straniere e di divulgare fra i cultori di scienze mediche e biologiche le conoscenze relative al proprio campo di studio (Statuto, Art. 2).

## **DIVENTA SOCIO /A, CON SIICA POTRAI:**

- ENTRARE A FAR PARTE DELLA COMUNITÀ IMMUNOLOGICA ITALIANA
- DIVENTARE AUTOMATICAMENTE MEMBRO DELL'EFIS (FEDERAZIONE EUROPEA DELLE SOCIETÀ DI IMMUNOLOGIA), DELLA IUIS (UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SOCIETÀ DI IMMUNOLOGIA) E QUINDI GODERE DEI PRIVILEGI DI APPARTENENZA NELL'AMBITO DI CONFERENZE ED EVENTI INTERNAZIONALI
- ESSERE INFORMATO SULLE PRINCIPALI INIZIATIVE NEL CAMPO DELL'IMMUNOLOGIA
- CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLA CULTURA IMMUNOLOGICA ITALIANA
- PARTECIPARE ALLE INIZIATIVE ORGANIZZATE A SOSTEGNO DI RICERCATORI GIOVANI (<35 ANNI) E NON STRUTTURATI, QUALI BORSE DI STUDIO, BORSE DI VIAGGIO E PREMI ASSEGNATI NELLE VARIE INIZIATIVE

---

**<https://siica.it>**



# Corriere della SIICA

Periodico ufficiale della SIICA

(Società Italiana di Immunologia, Immunologia Clinica ed Allergologia)

## Ufficio di redazione del Corriere della SIICA

**Manolo Sambucci** - *Caporedattore*

Università degli studi di Genova

**Mattia Laffranchi** - *Redattore*

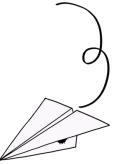
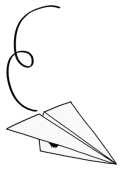
Sapienza, Università di Roma

**Giuseppe Pietropaolo** - *Redattore*

Sapienza, Università di Roma

**Giulia Lamacchia** - *Redattore*

Università degli Studi di Firenze



[redazione.siica@gmail.com](mailto:redazione.siica@gmail.com)

Credit copertina - Karola G. (modified)

